

Appendice II

La Scrittura

Dalle rive del Nilo, del Tigri e dell'Eufrate ai giorni nostri

Per quello che ne sappiamo la scrittura fu introdotta in Mesopotamia dai Sumeri, circa 3300 anni prima di Cristo. Fu un'invenzione pratica, se non nata a questo scopo comunque subito legata alle necessità amministrative crescenti delle comunità cittadine e di un'organizzazione statale sempre più complessa.

I primi testi furono di natura amministrativa, affiancati da quelli scolastici, per la formazione degli scribi.

L'importanza della scrittura è evidente. Essa permise di rappresentare, ordinare e catalogare la realtà e, quindi, in un certo senso di poterla controllare. Fu naturale che i detentori di questo nuovo "potere", gli scribi, assumessero un'importanza fondamentale all'interno di uno stato organizzato.

L'importanza dell'apporto dei Sumeri nel campo della scrittura fu determinante ed influenzò tutta la Mesopotamia: lingua e scrittura erano infatti, nel sumerico, l'una molto dipendente dall'altra. Con la caduta di Ur e poi di Isin e Larsa, il sumerico divenne una lingua morta a favore dell'accadico. Essa, però, rimase comunque indispensabile per il bagaglio culturale degli scribi, fondamentale per una esatta comprensione della scrittura anche se questa adesso era passata al servizio della lingua accadica.

La scrittura cuneiforme dovunque verrà adottata, rimarrà legata a queste lingue per le quali era nata. Con essa viaggeranno anche i testi ai quali diede vita, rendendoli parte inscindibile del patrimonio della stessa scrittura. Dall'antica mesopotamia ci arrivano i poemi su Gilgamesh o Ermerkar, eroi leggendari, poemi su Ishtar, narrazioni sugli eroi del diluvio, sul grande re Sargon, sono stati tramandati da generazioni di scribi, consci di quanto la scrittura cuneiforme fosse intimamente legata alle lingue e tradizioni che l'avevano prodotta.

Già nella Ebla presargonica (2500-2300 a.C), vi era un forte scambio culturale, tale che gli scribi eblaiti andavano a studiare a Mari, dove erano presenti maestri provenienti da Kish. Qui accanto una foto degli archivi di Ebla al momento del loro ritrovamento.



La fortuna delle spedizioni archeologiche ad Ebla è nota. Sono stati ritrovati molti testi. Fra questi hanno particolare significato storico il trattato commerciale fra Ebla e la città di Assur e una lettera del re di Mari scritta a quello di Ebla.

Il primo codice di leggi che si conosca è quello del re di Ur III (2120-2000 a.C.) Ur-Nammu. In Ur III la burocrazia amministrativa è stata rinforzata con il conseguente aumento di documenti ufficiali, documenti catastali, contratti, ecc...

L'unico ambiente dove la scrittura cuneiforme riesce a svincolarsi in una certa misura dalla tradizione sumero-accadica, per essere utilizzata al servizio della lingua locale è stato presso gli Ittiti. Sebbene l'influenza babilonese sia forte ed i maggiori poemi, su Gilgamesh, Naram-Sin o Sargon sono comunque tradotti e diffusi, la lingua hittita fece propria la scrittura cuneiforme in maniera che non trovava precedenti.



In Egitto, la scrittura per eccellenza, di poco meno antica di quella sumerica, è quella geroglifica (nell'immagine a sinistra), molto impressionante dal punto di vista estetico e piena di significato per il popolo egiziano. Questa veniva preferita a forme alternative di scrittura già disponibili da tempi remoti. La cosiddetta scrittura ieratica (nelle immagini sotto) era meno suggestiva di quella geroglifica, ma certamente più pratica e veniva

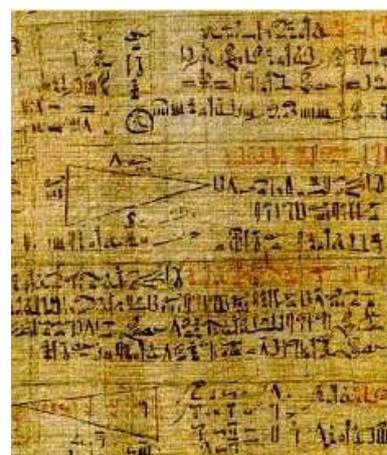
utilizzata per documenti amministrativi, contabili, giudiziari, ecc...

La produzione letteraria egiziana ci ha lasciato vario materiale. Il racconto di Sinuhe è molto famoso. Gli scritti del faraone Kheti IV, Ammaestramenti per il re Merikara, sono segnalati da Rohl come prodotti del regno medio.



Il papiro a sinistra, scritto in ieratico, risale a circa il 1600 a.C. E' un accurato documento medico con dettagli di anatomia e diagnosi e cura di varie patologie.

Ancora più antico il papiro matematico Rhind, riprodotto nella figura a destra,



documento di straordinaria importanza per la testimonianza che rende alla avanzate conoscenze egiziane di matematica già in tempi tanto remoti.



La scoperta dell'archivio della corrispondenza dei faraoni, nell'odierna Tell El-Amarna ha rivelato lo scambio epistolare fra il faraone e i re medio-orientali. Le tavolette sono scritte nella lingua internazionale, l'accadico, nella scrittura in caratteri cuneiformi, accanto alle traduzioni in egiziano.

A destra, una delle lettere dell'archivio dei faraoni, scritta in lingua accadica ed in caratteri cuneiformi.

La grande rivoluzione nel mondo della scrittura è senz'altro la nascita

Nel chiudere questa discussione voglio aggiungere le mie personali impressioni raccolte parlando con amici e conoscenti di alcuni dettagli delle mie ricerche.

E' mia opinione che l'uomo occidentale moderno, abbia perso di vista quanto relative siano molte delle cose che egli ormai istintivamente considera assolute. La scrittura è una di queste. C'è la tendenza a considerare l'alfabeto come la migliore maniera per scrivere una lingua. Ma cosa significa "migliore"? Oggi, come nell'Egitto dei faraoni, vi sono popoli che preferiscono non perdere la loro scrittura, sebbene complicata, difficile da apprendere, impossibile da applicare ad altre lingue se non quella per la quale è nata, ma comunque amata e conservata perché patrimonio inscindibile della lingua stessa e della cultura che in essa si racchiude.

E' il caso del giapponese e del cinese, per citare i due esempi più noti.

L'alfabeto è in realtà solo la maniera più pratica conosciuta per rappresentare il linguaggio in forma scritta.

E' la stessa problematica della datazione. Noi occidentali immaginiamo, o forse speriamo che tutto il mondo e tutta la storia si debba inchinare al nostro calendario e siamo quasi indignati quando scopriamo che millenni di storia umana è riuscita ad andare avanti senza!

Per fortuna, la suggestiva scrittura a caratteri cuneiforme e i meravigliosi geroglifici e la scrittura ieratica egiziani hanno resistito per secoli, per comunicarci il patrimonio culturale, non solo le parole che essi volevano rappresentare ma la stessa genialità, senso del bello e cultura delle lingue e dei popoli che li hanno prodotti.